

<h2>La MARCIA SU ROMA</h2>	
D'Annunzio	<p>La presa del potere viene organizzata da Mussolini in modo meticoloso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il leader fascista <u>riallaccia i rapporti con D'Annunzio</u> raffreddatisi dopo la fine dell'esperienza fiumana, concedendo promozioni sindacali ai lavoratori del mare, da sempre protetti dal Vate;
Industriali ok	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Rassicura gli industriali</u> con un discorso a Udine nel quale presenta un programma economico a orientamento liberista;
Casa Savoia ok	<ul style="list-style-type: none"> - Stringe <u>legami con la casa regnante</u> (la regina Elena e Amedeo di Savoia), tacendo la "tendenzialità" repubblicana da sempre sostenuta dal movimento;
Disciplina squadre ok	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforza la disciplina delle squadre.
Manifestazione armata dopo il congresso di Napoli	<p>Dopo l'esito positivo dell'incontro con il Vate il 10 ottobre 1922, Mussolini decide di passare all'azione e di organizzare un manifestazione armata che avrebbe dovuto concludersi con la conquista del potere, non necessariamente per vie violente. Al congresso di Napoli del 24 ottobre l'organizzazione della <u>MARCIA SU ROMA</u> viene perfezionata e i fascisti dopo essersi dislocati nei luoghi chiave delle più importanti città italiane, il 28 ottobre 1922 confluiscono sulla capitale guidati da un quadrumvirato formato da</p>
28/10 quadrunviri	<p>Cesare Maria DE VECCHI (monarchico di dx) Emilio DE BONO (ufficiale di carriera di dx) Italo BALBO (ras di Ferrara di sx) Michele BIANCHI (sindacalista rivoluzionario di sx); (Mussolini rimane a Milano e da lì sovrintende alle operazioni).</p>
Mussolini a Milano	<p>Le camicie nere fasciste (la camicia nera era un segno distintivo di appartenenza al movimento fascista) potevano contare su 25-30.000 uomini armati in modo abbastanza disordinato e senza un'organizzazione militare effettiva. A difesa di Roma vi era invece un contingente di 28.400 soldati ben armati e comandati dal generale Emanuel Pugliese.</p>
Situazione militare di Roma	<p style="text-align: center;">TUTTAVIA DA UN LATO</p> <p style="text-align: center;">La simpatia dell'opinione pubblica per Mussolini; la benevolenza della stampa la debolezza delle sinistre l'appoggio del mondo imprenditoriale l'appoggio della potente massoneria, prima allettata con diverse promesse e poi stroncata</p> <p style="text-align: center;">DALL'ALTRO</p>
Elementi favorevoli a Mussolini	<p style="text-align: center;">Il fatto che i principali responsabili dello stato maggiore garantissero al re la fedeltà dell'esercito, aggiungendo però che sarebbe stato meglio "non metterla alla prova" I timori del re che il ramo della famiglia facente capo al Duca d'Aosta, notoriamente filofascista ne approfittasse per sostituirlo in caso di vittorioso colpo di Stato.</p>
Responsabili stato maggiore esercito	<p style="text-align: center;">INDUCONO VITTORIO EMANUELE III A NON FIRMARE IL DECRETO DI STATO D'ASSEDIO CHE IL PRIMO MINISTRO FACTA GLI SOTTOPONE</p> <p style="text-align: center;">e</p>
Il re non firma	<p style="text-align: center;">AD AFFIDARE IL 30 OTTOBRE A MUSSOLINI L'INCARICO DI FORMARE UN NUOVO GOVERNO.</p>
30 ottobre Mussolini primo ministro	<p>Mussolini giunge a Roma il 30 ottobre da Milano e forma un governo di coalizione che eviti a lui di rimanere prigioniero dei suoi e dei nazionalisti e all'opinione pubblica di pensare che egli voglia abusare della vittoria.</p>
Componenti governo	<p>Infatti nella compagine ministeriale sono presenti Liberali; Popolari; Democratico sociali; Due militari di prestigio tra cui Armando Diaz;</p>

<p>Contatti sindacalisti E reazione negativa PNF</p>	<p>Un indipendente di grande prestigio e valore come il filosofo Giovanni Gentile all'istruzione. Mussolini compie anche un tentativo di far entrare nel governo i sindacalisti confederali (quindi la sinistra sindacale non fascista ed esterna, sebbene non contraria, al PSI) Gino Baldesi e Bruno Buozzi. Tuttavia vi è una forte resistenza della parte più conservatrice del partito (i nazionalisti e gli squadristi toscani il cui reazionarismo Mussolini sopportava sempre meno, arrivando a dire che se il fascismo fosse stato come quello promosso da loro lo "avrebbe strozzato con le sue mani") che lo costringe a desistere.</p>
<p>Accantonamento elementi socialisti programma</p>	<p>Così per il momento Mussolini si vede costretto ad accantonare gli elementi più radicali e socialiste del programma fascista, insistendo sugli aspetti di conservazione e di rassicurazione di quegli ambienti che non avevano reagito negativamente al nuovo movimento politico, lasciando per così dire la porta aperta alla sua ascesa e alla conquista del potere.</p>
<p>Liberismo economico di De Stefani</p>	<p>LA POLITICA ECONOMICA DELL'ABILE MINISTRO DE STEFANI IMPRONTATA ALLA VALORIZZAZIONE DEL LIBERO MERCATO E AL SOSTEGNO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE fa sentire un generale effetto positivo sullo sviluppo del paese.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vengono dati incentivi all'edilizia abitativa; - si semplificano e si riducono le tasse per l'industria; - i settori precedentemente nazionalizzati, come le assicurazioni sulla vita e i servizi telegrafici, sono aperti alla partecipazione dei privati; - si incentiva la produzione anche con opere pubbliche ; - si salvano importanti complessi industriali come l'Ansaldo e il Banco Cattolico di Roma in forte crisi.
<p>Pareggio in bilancio e dimezzamento della disoccupazione</p>	<p>Tali provvedimenti consentono di diminuire il deficit pubblico raggiungendo il pareggio in bilancio, e, pur pagata con una lieve flessione dei salari, di ottenere il dimezzamento della disoccupazione tra 1922 e 1925.</p>
<p>Industriali diffidenti</p>	<p>Gli industriali, pur beneficiati dalla politica del governo, rimangono diffidenti perché vengono rifiutate politiche protezionistiche caldegiate dalla grande industria e permane in tutta la sua influenza un sindacalismo fascista radicale con il quale, secondo un accordo del 1923, gli industriali sono costretti a venire a patti in quanto UNICO rappresentante dei lavoratori nelle trattative.</p>
<p>Politica estera</p>	<p style="text-align: center;">IN POLITICA ESTERA MUSSOLINI</p> <p>stabilisce un asse con la Francia per ottenere il saldo dei debiti di guerra da parte della Germania,</p>
<p>Asse con la Francia</p>	<p>affronta in modo energico l'incidente di Corfù, nel quale il generale Tellini con alcuni ufficiali italiani incaricati dagli alleati di delineare i confini greco-albanesi, vengono trucidati da una banda con mandante probabile la Grecia. Mussolini, di fronte al rifiuto della Grecia di accettare in toto le richieste italiane di indennizzo materiale e morale all'Italia, decreta l'occupazione dell'isola mostrando i muscoli, cosa che piace molto all'opinione pubblica italiana abituata all'arrendevolezza liberale e costringe i greci a più miti consigli. Questa dimostrazione di forza apre la strada anche alle trattative con la Jugoslavia in cui si ottiene, con il trattato di Roma del gennaio 1924, che Fiume passi definitivamente all'Italia, con un grande successo di propaganda e consenso di tutti i colori che avevano parteggiato per l'italianità della città.</p>
<p>Fiume italiana nel 1924</p>	<p>Riconosce, primo fra le potenze europee, l'URSS nel 1924 spiazzando le sinistre italiane e controbilanciando la presenza francese nell'area danubiano balcanica di naturale interesse italiano.</p>
<p>Riconoscimento Urss</p>	<p style="text-align: center;">IN POLITICA INTERNA</p>
<p>Gran consiglio interno al PNF</p>	<p>Cerca di normalizzare lo squadristo con una rivendicazione del PRIMATO DELLO STATO SUL PARTITO e con la formazione del corpo della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale per inquadrare i turbolenti. Nel gennaio 1923 dà vita al Gran consiglio del Fascismo, organo direttivo del Partito Nazionale Fascista (PNF).</p>

